

## Dall'Alfredin de l'Olga alla Troscia del mandlo. Tratti dialettali nei cognomi e nei toponimi tra Umbria e Toscana

Antonio Batinti, Antonello Lamanna  
Università per Stranieri di Perugia

### Abstract

Nei toponimi e nei cognomi si è sedimentata la dialettalità in varia misura ed in tempi diversi, dal punto di vista fonetico, morfologico, lessicale e semantico. Tali forme hanno avuto la possibilità di continuare a vivere, nonostante il progressivo abbandono del dialetto, perché ricorrenti e usate per individuare le persone e i luoghi; sono, inoltre, in gran parte, passate, per esigenze pratiche e burocratiche, dalla tradizione orale alla documentazione scritta. Tale componente del lessico consente di mantenere i legami con il patrimonio tradizionale nel nuovo e articolato repertorio linguistico della comunità. La possibile dissolvenza dell'opacità, attraverso la scoperta e l'analisi dei tratti dialettali, consente di recuperare delle informazioni utili sulle condizioni del territorio dal punto di vista linguistico, storico e geografico. La presente indagine esplorativa è preliminare per successivi approfondimenti sulla sezione occidentale dell'Umbria, comprendente due aree dialettali: l'area perugina e l'area trasimeno-pievese, e in quella orientale della Toscana, comprendenti le due contigue aree dialettali: chianaiola e chianina. I cognomi [patronimici, nomi di mestiere, indicazioni di provenienza, soprannomi] hanno subito un processo di normalizzazione. La distinzione tra cognome vero e proprio e soprannome venne introdotta in ambito giuridico agli inizi dell'Ottocento, con l'avvento del regime napoleonico e con l'istituzione dello Stato Civile, dopo l'unità di Italia, che impose ad ogni famiglia un cognome unico e immutabile. I cognomi, soprattutto quelli collegati ai soprannomi, sono fonte di conoscenze linguistiche, storiche e geografiche, e riflettono alcuni aspetti dell'organizzazione sociale di una piccola comunità, nella quale tutti si conoscono e hanno frequenti e intensi rapporti umani.

Keywords: dialettologia italiana, lessico dialettale, onomastica, antroponomia e toponomastica, etimologia

### La ricerca

Nel contributo sono presenti i risultati delle indagini compiute nella sezione occidentale dell'Umbria, comprendente le aree dialettali perugina e trasimeno-pievese, e nella sezione orientale della Toscana, comprendente le due contigue aree chianaiola e chianina.

L'attenzione è stata rivolta ai cognomi e ai toponimi,<sup>1</sup> nei quali si è sedimentata la dialettalità in varia misura, in tempi diversi, dal punto di vista fonetico

1 Il prezioso repertorio antroponomico dell'area di confine, presente nei documenti del censimento civile di epoca napoleonica dell'anno 1810 del Dipartimento del Trasimeno, relativo alle comunità di Tuoro e Vernazzano, è costituito dai nomi e dai cognomi di 279 uomini adulti, con l'indicazione della data di nascita, dell'età, del mestiere o della professione, che hanno raggiunto e superato i 21 anni; ne è stato fatto il riscontro presso l'Ufficio di Stato civile e di Anagrafe del Comune di Tuoro. Per la contigua zona toscana, si fa riferimento all'accurato e ben documentato contributo di Luca Pesini sui cognomi di Lucignano (AR). Il territorio comunale di Lucignano occupava e occupa una posizione strategica tra la Chiana senese e aretina: v. Pesini 2000, 2001, 2002. Per quanto riguarda i toponimi, si rinvia alle varie indagini svolte [da Ornero Fillanti e Antonio Batinti] nell'ambito del "Progetto di Toponomastica Italiana", dell' "Atlante Toponomastico della Provincia di Perugia" e del Progetto "Fare toponomastica a scuola", coordinati da A. Batinti.

[*brugno* "prugno, susino, pruno"], morfologico [*cà* "casa" in *Cà Bianca*; i suffissi *-aglia*, *-ame*, *-ata* con valore collettivo], lessicale [*lellarone* "corbezzolo"] e semantico [*selva* "il bosco di castagni"]. Alcuni cognomi e toponimi, usati quotidianamente,<sup>2</sup> non lasciano trasparire (immediatamente e direttamente) la loro dialettalità; talvolta sembrano, per quanto riguarda il significato, forme più oscure delle parole disusate. Tali forme hanno avuto la possibilità di continuare a vivere, nonostante il progressivo abbandono del dialetto, perché ricorrenti e usate per individuare le persone e i luoghi; dalla tradizione orale sono in gran parte passate alla documentazione scritta per esigenze pratiche e burocratiche. Essendo, inoltre, legate ad un specifico territorio e alla composizione di una specifica comunità, fanno parte di quella componente del lessico dialettale a volte impiegata nel linguaggio della pubblicità, come richiamo, aggancio e ancoraggio alla dimensione locale; numerose, infatti, sono le esperienze di pubblicità *glocal* per avvicinarsi emotivamente alle realtà locali.<sup>3</sup> La potenza attrattiva ed evocativa di alcune parole dialettali è notevole; è necessario, dunque, rivolgere l'attenzione sulla componente del lessico dialettale presente, con modalità e forme diverse, nei nostri repertori linguistici.

### I cognomi e i toponimi.

I cognomi [patronimici, nomi di mestiere, indicazioni di provenienza, soprannomi] hanno subito un processo di normalizzazione. La distinzione tra cognome vero e proprio e soprannome venne introdotta in ambito giuridico agli inizi dell'Ottocento, con l'avvento del regime napoleonico e con l'istituzione dello

2 Segue l'elenco dei toponimi [*Agazzi*, *Tori/Tuori/Tuoro*, *Torale*, *Ierna*, *Cà di Lando*, *Bellanda*, *Campo del brugno*, *La cerqua delle l(e)re*, *Lellaroneto*] e dei cognomi [*Mincigrucci*, *Manneschi*, *Menco/Meco/Beco*, *Mencarelli*, *Menchetti*, *Mecucci*, *Becattini*, *Becherini*, *Gori*, *Gorelli*, *Goretti*, *Menci*, *Minciarelli*, *Meconi*], che rappresentano il campione esaminato nel presente studio.

3 I pubblicitari fanno della dialettalità il proprio punto di forza. Con l'obiettivo di avvicinarsi alle realtà locali, creando più prossimità con il consumatore, alcune campagne pubblicitarie pongono in primo piano l'uso del dialetto, creando una partecipazione emotiva tra messaggio e *audience*. V. <http://www.markup.it>. Musicisti e creativi, ma anche imprenditori locali (sia di Terni e sia di Perugia) iniziano ad utilizzare nelle loro *réclame* il dialetto stretto (v. le campagne pubblicitarie della Consauto sul noto sito <http://www.7cervelli.net>), così come musicisti stranieri che utilizzano il dialetto come forte strumento promozionale. A questo proposito si veda il seguente link: <http://www.umbria24.it/perugia-giovane-cinese-cantain-dialetto-perugino-il-video-della-canzone-tuqui-spopola-sul-web/272819.html> (URL visitata il 02/08/2016). Da segnalare numerose web-tv e molti canali tematici su Youtube, dove viene scelta la parodia (in molti dialetti delle aree linguistiche dell'Umbria) di noti spot nazionali (Trenitalia, Conad, ecc.). A tale proposito si vedano il seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=e07-BUSgjbA> (URL visitata il 02/08/2016).

Stato Civile, dopo l'unità di Italia, che impose ad ogni famiglia un cognome unico e immutabile. I cognomi, soprattutto quelli collegati ai soprannomi, sono fonte di conoscenze linguistiche, storiche e geografiche, e riflettono alcuni aspetti dell'organizzazione sociale di una piccola comunità, nella quale tutti si conoscono e hanno frequenti e intensi rapporti umani. Ogni soprannome, infatti, fa riferimento a caratteristiche, abitudini, difetti fisici o morali dell'individuo; gli epiteti fantasiosi che incontriamo, tratti dal mondo della natura e delle cose inanimate, possono celare allusioni ai più diversi aspetti della persona ed è difficile stabilire che cosa essi prendano di mira e se nascondano un intento più o meno canzonatorio. Fino agli anni Settanta e Ottanta del Novecento, nelle comunità medio-piccole dell'area perugina, dell'area trasimeno-pievese e della contigua Toscana, accanto al frequente ricorso ai soprannomi individuali o di famiglia, era rimasta l'usanza di chiamare gli individui col nome del padre (o della madre o di altri familiari), piuttosto che col cognome: *Isabella de Tonino*, *Alfredin de l'Olga*, *Gigin de l'Attemia* (Artemia). Sebbene tali comunità, per le profonde modificazioni sociali, economiche e culturali, presentino una nuova fisionomia, la loro dimensione medio-piccola ha consentito, fino a qualche anno fa, frequenza e intensità di relazioni sociali, un forte sistema di controllo del territorio e legami con il patrimonio tradizionale, costituito anche dai cognomi e dai toponimi. L'incidenza della componente locale dialettale, nelle nuove condizioni, diminuisce con l'ampliamento della comunità e delle reti di relazione; aumentano di numero le varietà presenti nel repertorio [Italiano Normativo, Italiano Standard, Italiano Neo-standard, Italiano regionale, Dialetto, Varie forme dello stesso dialetto, Interlingua (italiano realizzato dagli stranieri), Lingue straniere] e i confini interni nel repertorio sono segnati da zone di sovrapposizione e di addensamento di tratti più che da linee di demarcazione netta (Batinti 2011, pp. 467-473; Batinti 2016, pp. 9-19; pp. 489-508). I microtoponimi della tradizione orale, meno utilizzati nel vivere quotidiano, si sono conservati nella cartografia, appartengono sempre più alla competenza passiva e non attiva dei parlanti, specialmente giovani, che, nella società attuale [connessa in rete, dipendente da telefonini, da mail, messaggini, linguaggi in codice, ecc.] si servono sempre meno dei riferimenti spaziali e temporali legati alla conoscenza diretta dell'ambiente, che da luogo di vita sta diventando luogo di passaggio.

L'analisi dei macrotoponimi e dei microtoponimi (cartografati e non cartografati, di fonte orale o documentaria) ci fa scoprire, attraverso l'approccio semantico e storico-culturale, il significato, la rilevanza e l'incidenza della presenza delle specie vegetali e ani-

mali, degli insediamenti e degli altri aspetti del territorio nella denominazione dei luoghi nel presente e nel passato. Gli attuali criteri di denominazione sembrano manifestare, per l'appunto, un rapporto basato in prevalenza non sulla conoscenza diretta, ma sulla dichiarazione di appartenenza ai fini burocratici e fiscali. La rete toponimica diventa più rada e i toponimi sempre più opachi, con il conseguente progressivo distacco tra l'identità dei luoghi e quella dei loro abitanti. La parziale e graduale scoperta dei tratti dialettali può concorrere a far passare queste forme linguistiche da opache a trasparenti.

### Forme opache e trasparenti.

L'opacità di alcuni cognomi e toponimi, che non ci offrono immediatamente e direttamente le notizie desiderate, dipende dal viaggio fatto dalle parole nel tempo, nello spazio, nelle varie aree linguistiche e culturali ed è data dalle modificazioni intervenute nella grafia, nella pronuncia, nel significato e nella correlazione con le altre parole dello stesso o di altri campi semantici. La loro stratificazione, cioè il loro disporsi sull'asse temporale, ci può essere di aiuto. La forma *Agazzi* [lat. *lacaceum* > *lagaceum* "grande ristagno di acqua"] (toponimo e cognome) (Batinti 2012, pp. 45-50)<sup>4</sup> è dovuta alla perdita della stretta correlazione tra oggetto denominato, modificatosi nel tempo, e la rispettiva denominazione, mantenutasi, ma con parziali modificazioni fonetiche e grafiche (Batinti 2012, pp. 45-50). Secondo le condizioni linguistiche dell'area, in passato, si è potuto verificare sia il fenomeno della sonorizzazione delle occlusive intervocaliche [*lacus* > *lagus*], sia il fenomeno della "discrezione dell'articolo", cioè la /l/ iniziale della parola viene considerata come articolo e così finisce di staccarsi dalla parola stessa: *lagazzo/i*, *lagazzo/i*, *agazzo/i*. In Toscana *ombrico* invece di *lombrico*; in alcune zone della Toscana *astico* in luogo di *elastico* (Rohlf 1966, pp. 478, 479). Con *toralì* (*tori* o *tuori*) [forma prelat. e lat. *torus* "altura"], erano e sono indicate "porzioni d'acqua" poste lungo la costa sud-orientale del Lago Trasimeno, e le relative tecniche di pesca. Il *toro* ricorda, infatti, la forma di un collicello, di un piccolo tumulo sommerso, di un piccolo rilievo artificiale costruito sotto le acque del lago. La contiguità geografica e gli stretti rapporti culturali e linguistici intercorsi tra il territorio a nord del Trasimeno e la Valdichiana spiegano la presenza e la diffusione dei toponimi e dei nomi delle tecniche di pesca (Batinti, Gambini 2004, pp. 28, 29; Gambini, Palomba 2007, pp. 701-722).

4 Termine con il quale, fin dal Medioevo, si designano le raccolte d'acqua ferma perenni, formate da rami fluviali abbandonati o da altri corpi idrici minori.

La diffusione areale dell'idronimo *Ierna* [nelle sue forme documentate e attuali *gerla*, *gera*, *genna* dal lat. *gerula* "cesta"], presente in Casentino (Comune di Capolona), nel comune di Piegara (PG), nel Comune di Perugia, suggerisce la possibile correlazione tra le denominazioni dei sistemi di pesca [tecniche con trappole o con impianti fissi] e le denominazioni degli spazi e delle superfici d'acqua, nelle quali questi erano praticati (Batinti, Fillanti 2007, pp. 62-63). La presenza della forma contratta *cà* "casa", importata dal nord attraverso l'alta Umbria, segnala antichi rapporti linguistici e culturali intercorsi tra questi territori *Cà Bianca*, *Cà di Buffa*, *Cà di Cio*, *Cà di Lando*, *Cà Dogana*, parte del Corridoio Bizantino o contigui. Le voci coniate sulla base delle essenze vegetali sparse nel territorio: *Bellanda*,<sup>5</sup> [forse dalla forma latina *avellana* (*abellana*) "nocciòlo"], *Campo del brugno* "campo del prugno, susino", *Campo dle cerase* "campo dei ciliegi", *Cèrqua*; *Cerquone* "querchia", *La cèrqua dle lèll(e)re* "la quercia delle edere", *Lellaroneto*, *Macchia di lellaroni* "corbezzoli", *Le pedagne* "querce giovani", *selva*, "il bosco di castagni", *tramarino*, *tramerino*, *tresmarino*: "rosmarino", *Greppa del tresmarino*, *Troscia del mandlo*,<sup>6</sup> *Via di Neschieto* (da *eschio* "varietà di quercia"), mostrano vari gradi di trasparenza e variazioni areali. Per illustrare l'opacità di alcuni cognomi, esaminiamo la forma cognominale *Mincigrucchi*, che può far parte dei cognomi patronimici dell'area di confine umbro-toscana, come *Menci*, *Minciarelli*, *Vinciarelli*, *Minciaroni*, *Minciotti*, ecc., tutti collegati con i nomi propri *Domenico* e *Vincenzo* e *Gregorio*, molto diffusi in tutto il territorio italiano con numerose varianti e forme dialettali del diminutivo (ipocoristico). In *Mincigrucchi*, quindi, vediamo il diminutivo di *Domenico* (o *Vincenzo*) *Mencio* + diminutivo di *Gregorio Goro* + suffisso *-uccio* [*Menci*, nel nome composto, può svolgere la funzione di "determinato", *Goruccio* quella di "determinante", nel caso in cui la forma *Menci* non fosse più sufficiente, da sola, ad identificare la persona]. Nella trafila di seguito proposta, nella quale sono indicate le possibili forme in successione [*Menci+Goruccio* *Mencigorùccio* *Mencigrucchio* *Mincigrucchio* *Mincigrucchi*], sono rispettate le regole fonetiche dell'area linguistica (Moretti 1987; Batinti 2011, pp. 467-473): 1- labilità delle vocali atone protoniche:

*Mencig(o)rùccio* *Mencigrucchio*; 2- le vocali atone protoniche /e/ > /i/ con vocale successiva tonica /i/ o /ù/ : *Mincigrucchio*, *Mincigrucchi*. La forma cognominale *Maneschi* (con la variante *Manneschi* in Toscana) può avere come base più di un nome proprio: *Mano* ipocoristico di *Mariano* con suffisso *-esco*; *Manno* ipocoristico di altri nomi che terminano in *-manno*, come *Alamanno*, *Carlomanno*, *Ermanno*, *Normanno*, ecc., con suffisso *-esco*. Nell'area linguistica è presente il tratto dello scempiamento delle consonanti geminate in protonia: *domatina* (domattina), *atacca* (attacca), *capóne* (cappone), *ucèllo* (uccello), *aròsto* (arrosto), *matóni* (mattoni), *aviata* (avviata), *galina* (gallina); possono, pertanto, alternarsi forme con o senza lo scempiamento.<sup>7</sup>

Nella forma cognominale *Masconno* (derivata da un soprannome), la forma sintetica dialettale potrebbe sciogliersi nelle seguenti parti: *mi nascondo*, con la seguente trafila [*m(i) nascondo>nasconno*]; nella locuzione si producono tre modificazioni: 1) il nesso *nd* passa a *nn nd>nn*; 2) *-i* si riduce fino al dileguo; 3) le due nasali (labiale *m* e dentale *n*) a contatto, per assimilazione, si realizzano nella labiale *m-nasconno>masconno*. La locuzione potrebbe indicare il comportamento di chi solitamente è timido, e preferisce non esporsi. Attraverso gli ipocoristici di *Sebastiano* (*Bano*)<sup>8</sup>, di *Domenico* : *Menco*, *Meco* e *Beco*, abbiamo i diffusi cognomi *Menci*, *Mencarelli*, *Mencattini*, *Mencagli*, *Menchetti*, *Mencuccini*, *Meconi*, *Mecucci*, *Bechi*, *Becucci*, *Becherini* e *Becattini*; da *Gregorio Gori*, *Gorini*, *Gorucchi*, *Gorelli*, *Goretti*, che possono svolgere la funzione di indicatori della variazione temporale (diacronica) e della variazione geografica (diatopica). La provenienza geografica da una delle zone dell'articolata area umbro-toscana, comprendente l'area del Trasimeno, il cortonese, la Chiana aretina e quella senese, e la distribuzione areale (modificatasi nel tempo) sono segnalate, non solo dalle varie forme dell'ipocoristico (*Menco*, *Meco* e *Beco*), base della formazione dei composti, ma anche dai vari suffissi.

## I tratti linguistici.

Arcaismi e termini ormai desueti sono contenuti in

5 "Bellanda ... il fiume detto hoggi la Chiana" in Fortunio 1593, pp. 8-9, APREM (Archivio storico preunitario del Comune di Monte San Savino), *Atti civili del vicario di Valdichiana*, n. 2383, cc. 471 e sgg.

6 *Troscia del mandlo*, una conca del terreno, anche di discrete dimensioni, *l troscione*, spesso presente anche nelle vicinanze delle abitazioni rurali. Spesso vi stazionavano oche ed anatre; talvolta veniva utilizzata per l'abbeverata dei bovini; se piccola, diventa la *trosciòla*.

7 Il cognome, oltre che patronimico da *Mano*, potrebbe collegarsi ad un soprannome da *mano* (nome comune).

8 L'ipocoristico *Bano*, dal patronimico *Sebastiano*, con suffisso *-ella*, *Banella*, *Banelli*. Il suffisso *-ella* è molto comune, nel secolo XVIII, nei vezzeggiativi di nomi maschili come in *Bindella* (*Bindo/i* + *ella*), *Pinella* (da *Giuseppe >Pino* + suffisso *-ella*) (cfr. Pesini 2001), ma presente anche oggi nell'area. *Briachella* (da *briaco* "ubriaco", soprannome, in aretino, per una persona che ha il vizio di bere); *Chiachella* (*chiacco* "racimolo d'uva" + suffisso *-ella*); *Menichella* (da *Domenico > Menico* + suffisso *-ella*); *Mencarella* (da *Domenico > Mencaro* [*Mencarino/Mencarini, Mencaroni*] + suffisso *-ella*).

alcuni toponimi [*Butafoni* “burrioni, terreni scoscesi”, *Cainone* “largo fosso che prende l’acqua di tutte le fosse del campo”, *I campo dle cerase* “ciliege”, *Cerquatto* “querchia”, *Gionta* “striscia di terreno coltivato”, *Pagino* (*Pagina*) “bacio, parte ove non batte il sole”] e in alcuni cognomi [*Alunni* “trovatelli”, *Capecchio* “filaccio di canapa”, *Cocco* “caro”, appellativo allocutivo e aggettivo, *Gaggia* “ghiandaia, uccello”, *Pedone* “fusto di una pianta”, *Simblino* “lentiginoso”, *Tamanto* (*Tamantino*) “grandissimo, molto grosso”]. La coloritura linguistica si evidenzia in alcuni tratti conservativi secondo una scala di implicazione con marcatezza decrescente: - Ipercorrettismo della forma dialettale *semmola*, nella quale il passaggio di *mm>mb* vorrebbe restituire la forma corretta italiana *semola* sul modello *gamma* (dial.) >*gamba* (it.) in *Simblino*; - passaggio del nesso *nd a nn* [ *nd>nn*] in *Monno* ipocoristico di Raimondo, di Edmondo [a Tuoro] e/o dal nome comune “mondo”; - scempiamento delle consonanti geminate in protonia: *I campo dla canèlla*, *I campo dle galine*, *Millo*, *Milo*, *Mil-loni* (ipocoristici da Camillo): - la realizzazione di /*jj*/ al posto della laterale palatale /*ll*/: *scojji*, *scojjèa*, *le schiacciajje*; - labilità delle vocali atone protoniche e postoniche: *Mencig(o)rùccio* *Mencigruccio*; *I campo dle mandle*; - passaggio delle vocali atone protoniche /*e*/ > /*i*/ con vocale successiva tonica /*i*/ o /*ù*/ : *Mincigruccio*, *Mincigrucci*, *Simblino* “Semolino”, *Rinzini*.

## I risultati

Nei toponimi e nei cognomi si è sedimentata la dialettalità in varia misura, in tempi diversi, dal punto di vista fonetico, morfologico, lessicale e semantico. Tali forme hanno avuto la possibilità di continuare a vivere, nonostante il progressivo abbandono del dialetto, perché ricorrenti e usate per individuare le persone e i luoghi; sono, inoltre, in gran parte, passate, per esigenze pratiche e burocratiche, dalla tradizione orale alla documentazione scritta. Tale componente del lessico consente di mantenere i legami con il patrimonio tradizionale nel nuovo e articolato repertorio linguistico della comunità. La possibile dissolvenza dell’opacità, attraverso la scoperta e l’analisi dei tratti dialettali, consente di recuperare delle informazioni utili sulle condizioni del territorio dal punto di vista linguistico, storico e geografico. La presente indagine esplorativa è preliminare a successivi approfondimenti.

## Bibliografia

Batinti A., Serafini L., *Per lo studio della toponomastica di Arezzo*, in «Annali Aretini», II, Firenze, Edizioni All’Insegna del Giglio, 1994, pp. 243-271.  
 Batinti A., Gambini E., *ALLI: proposta di itinerari di ricerca. Indagini etnolinguistiche e archeologiche ne-*

*gli ambienti umidi italiani*, in A. Batinti, M. Bonino, E. Gambini (a cura di), *Le acque interne dell’Italia Centrale. Studi offerti a Giovanni Moretti*, San Feliciano di Magione (PG), Pro - Loco, 2004.

Batinti, A., “L’area linguistica del Lago Trasimeno. Aspetti linguistici”, in Cattuto C., Gambini E., Marinelli C., *Il Trasimeno. La complessa gestione di un lago laminare.*, Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, 2011, pp. 467-473.

Batinti A., Fillanti O., “Odonimi e antroponimi nell’area perugina”, in Enzo Caffarelli, Massimo Fanfani (a cura di), *Lo spettacolo delle parole. Studi di lessico e onomastica in ricordo di Sergio Raffaelli*, Collana dei QuadRION (Quaderni Italiani della Rivista Italiana di Onomastica), 2011, pp. 349-360.

Batinti A., “Arezzo medievale nella toponomastica”, in Cherubini G., Franceschi F., Barlucchi A., Firpo G. (a cura di), *Arezzo nel Medioevo*, Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2012, pp. 45-50.

Batinti A., “Tuoro nell’area linguistica del Trasimeno. La forza delle parole”, “Note di antroponimia tra Umbria e Toscana”, in Zucchini G., *Vocabolario del dialetto di Tuoro (PG)*, Siracusa, Arnaldo Lombardi Editore, 2016, pp. 9-19; 489-508.

Fortunio A., *Cronichetta del Monte San Savino*, Firenze, Bartolomeo Sermartelli, 1583; APREM (Archivio storico preunitario del Comune di Monte San Savino), *Atti civili del vicario di Valdichiana*, n. 2383.

Gambini E., Palomba M. P., *Tuori: toponimi e tecnica di cattura del pesce nel Lago Trasimeno*, in V. Aversano (a cura di), *Toponimi e Antroponimi: beni-documento e spie d’identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, Università di Salerno, (Salerno, 14-17 Novembre 2002), Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2007, pp. 701-724.

Moretti G., *Vocabolario del dialetto di Magione (Perugia)*, Università degli Studi di Perugia, Istituto di Filologia romanza, in «Opera del vocabolario dialettale umbro», 2, 1973.

Moretti G. *Umbria*, Pisa, Pacini, 1987.

Nocentini A., *Il vocabolario aretino di Francesco Redi con un Profilo del dialetto aretino*, Firenze, ELITE, 1989.

Pesini L., “Origine dei cognomi lucignanesi”. Parte I. *Quaderni lucignanesi*, 2000, 1, pp. 5-29.

Pesini L., “Origine dei cognomi lucignanesi”. Parte II. *Quaderni lucignanesi*, 2001, 2-3, pp. 16-36.

Pesini L., “Origine dei cognomi lucignanesi. I cognomi dei bambini esposti”. Parte III. *Quaderni lucignanesi*, 2002, 4, pp. 17-41.

*Rivista Italiana di Onomastica*. RION, I - XXI, 2015, 2. Rohlfs G., *Grammatica storica della lingua e dei dialetti. Fonetica*, Torino, Einaudi Editore, 1966.

Ruffino G., “Antroponomastica popolare e geografia

linguistica. Un incontro possibile”, in G. Marcato (a cura di), *Dialetto. Parlato, scritto, trasmesso*, Padova, Cleup, 2015, pp. 415-420.

### Sitografia

<http://www.markup.it>.

<http://www.7cervelli.net>.

<http://www.umbria24.it/perugia-giovane-cinese-canta-in-dialetto-perugino-il-video-della-canzone-tuqui-spopola-sul-web/272819.html>

[URL visitata il 02/08/2016].

<https://www.youtube.com/watch?v=e07-BUSgjbA>

[URL visitata il 02/07/2016]